

Nell'estate 2008

50 milioni di euro per il rafforzamento della squadra

Inchiesta

Un'inchiesta della procura sui rapporti tra municipio e Fondiaria

straordinario che la società gigliata ha convocato per oggi e che, stando ai «rumors» della vigilia vorrebbe Andrea Della Valle lasciare la presidenza in luogo di un «manager» destinata a stare più dentro ai Palazzi del pallone di quanto non potesse fare il minore dei fratelli Tod's. Se così fosse, i Della Valle non avrebbero più, almeno ufficialmente, ruoli societari. Ma la domanda resta: è un passo di allontanamento dal mondo del pallone o «solo» una mossa puramente di riassetto imprenditoriale?

La risposta è un ritorno al punto di partenza. E, di nuovo, passa dalla possibilità o meno di realizzare quella «Cittadella Viola». Nell'ultimo consiglio comunale il sindaco Matteo Renzi ha ribadito la disponibilità dell'amministrazione a lavorare insieme in quella direzione e ha riportato alla luce l'ipotesi di Castello. «Sono convinto che in 4 anni si possa fare», ha ribadito ieri il sindaco dicendosi fiducioso in un rapido dissequestro da parte della magistratura. A testimonianza della volontà di trovare un punto di svolta Renzi ha visto ieri Giuseppe Pericu, avvocato ed ex sindaco di Genova, cui il Comune di Firenze si è affidato per capire quali e quanti margini ci siano per rivedere la convenzione sull'area stipulata a suo tempo con Ligresti. «Ma il parco dovrà rimanere pubblico e la Cittadella non dovrà prevedere aumenti di volumetrie né costare un euro ai cittadini».

Modifiche su cui dovranno misurarsi ora i Della Valle. Che, in questa partita, giocano da imprenditori e non certo (o almeno non solo) da tifosi. La possibilità di realizzare un progetto meno ambizioso, più contenuto e forse più spendioso sarà comunque allestente? O una simile ipotesi non vale il rischio imprenditoriale? La seconda ipotesi gela il sangue ai tifosi viola. Che ancora hanno negli orecchi le parole con cui gli stessi Della Valle, forti della loro idea di Cittadella, dissero di voler puntare allo scudetto nel giro di qualche stagione. Quel momento a Firenze lo aspettarono da 40 anni. Senza i Della Valle è un sogno destinato probabilmente a diventare utopia. ❖

Intervista a Matteo Renzi

«L'area Castello coniuga gli interessi di città e sportivi»

Il sindaco toscano e il progetto residenziale
«Il sequestro dei terreni? Il Comune è parte civile
La nostra offerta riguarda la Firenze del futuro»

CARLO TECCE

ROMA
sport@unita.it

Non uno stadio con centro commerciale tra pizze e panini, non un complesso residenziale, di più: una cittadella rigorosamente viola, per Firenze e poi per la Fiorentina. Lontani dal traffico del vecchio «Franchi» che perde le barriere e già trasuda di nostalgia. **Sindaco Matteo Renzi, siamo sicuri che i Della Valle sia contenti della proposta?**

«Non mi sembra che abbia detto qualcosa di inedito, lunedì scorso, in consiglio comunale. Anzi, riprendiamo un discorso già affrontato e confermiamo che l'area di Castello è la più indicata per accogliere la Cittadella e il nuovo stadio. Lavoro per il bene della città, ascolteremo con attenzione il parere dei Della Valle».

Tre giorni di silenzio, ora un consiglio di amministrazione straordinario.

«Non mi sembra che la questione sia all'ordine del giorno, la nostra iniziativa non è una forzatura. Non mette in difficoltà né la città né la società della squadra».

Le vie ufficiali sono intasate, ha parlato con Diego Della Valle?

«Non l'ho sentito, e non mi sembra strano. Noi abbiamo esposto un'idea che coniuga le esigenze degli sportivi e della città in generale. E ripeto: alla gente non costerà neppure un euro».

168 ettari sono di proprietà di Salvatore Ligresti, di Fondiaria-Sai, 80 sono destinati per parchi pubblici. C'è un particolare, però; quei terreni sono sotto sequestro da un anno.

«Noi confidiamo nella magistratura. Il problema non è il sequestro, si può aspettare o chiedere il dissequestro perché – in quel processo, tanto per chiarire – il Comune è parte civi-

le. C'è un passaggio procedurale da fare, non semplice eppure altrettanto percorribile. La nostra offerta riguarda la città del futuro: stadio, parco a tema, tramvia, riqualificazione urbanistica, trasporti. In questa cornice ci va lo stadio e i rapporti di collaborazione con il Comune. A pagare saranno altri».

Non siete disposti a trattare?

«Siamo ragionevoli. Ma nessun Comune del mondo può permettersi di regalare proprietà pubbliche ai privati. Noi ci preoccupiamo soltanto dell'interesse collettivo e non concederemo un centimetro in più. Le cubature sono quelle e andranno rispettate».

Passeranno mesi prima che le intenzioni siano convertite in fatti.

«Dovevamo muoverci? Cosa potevamo dire o scrivere di più? Noi ci faremo trovare pronti, sono ottimista. Poi ci sarà un project financing, bandi, appalti, lavori. Tutto in sintonia e trasparenza».

Si prevedono tempi lunghi.

«Della Valle prevedeva due anni dalla prima pietra. Adesso possiamo dire che saranno quattro. Mi dica dove firmare per vedere, qui in Italia, un'opera pubblica completata in quattro anni. Non mi faccia fare scommesse o previsioni inutili».

I Della Valle saranno pure riflessivi, ma non si percepisce grande entusiasmo. Forse volevano altro o di più.

«Per me non è motivo di ansia, anzi siamo qui e siamo disponibili a confrontarci. Certo abbiamo messo alcuni paletti intoccabili: no un centimetro in più, no interventi residenziali».

La permanenza dei Della Valle a Firenze è legata allo stadio. Un'altra responsabilità.

«Per niente. Se vogliono restare decidono loro, noi serviamo i cittadini». ❖

Juve stile Premier Pronto nel 2012 il nuovo stadio dei bianconeri

■ Là dove c'era il Delle Alpi ora ci sono cumuli di pietre e macerie, entro maggio sarà completata la demolizione del vecchio impianto e sulle sue ceneri sarà edificato il nuovo stadio della Juve. Un gioiello con 40.200 posti tutti coperti, ampi parcheggi, un'area commerciale di 34mila metri quadrati, un'area verde di 30mila metri quadrati, così da rendere la zona dell'impianto viva e fruibile sette giorni su sette, non solo per le due ore della partita. Nel luglio del 2011 sarà così inaugurato il primo stadio italiano interamente di proprietà di un club, sul modello di quanto avviene da anni in Inghilterra.

L'idea della triade Moggi-Giraud-Bettega sarà realizzata da Cobolli Gigli, Blanc e dal nuovo gruppo dirigente bianconero, che non si avvarrà di aiuti di Stato o di finanziamenti a tasso zero, come sarebbe successo se gli Europei del 2012 fossero stati assegnati all'Italia. Lo stadio avrà un costo di 105 milioni di euro. La società ha raggiunto un accordo con il Credito Sportivo per un finanzia-

L'impianto di proprietà Garantirà ricchi introiti come per Manchester Liverpool e Arsenal

mento di 50 milioni, per la durata di 12 anni, oltre a un periodo di tre anni di preammortamento. Il nuovo impianto avrà come progettisti l'ingegner Francesco Ossola e gli architetti Hernando Suarez e Gino Zavanella, la cura del design è stata affidata al gruppo Giugiaro e a Paolo Pininfarina, mentre l'architetto Alberto Rolla si occuperà dell'area commerciale e dell'inserimento urbanistico. Rispetto al Delle Alpi, il nuovo stadio non sarà una fredda cattedrale nel deserto, avrà gli spalti molto più vicini al terreno di gioco, elevati standard tecnologici e di sicurezza, servizi esclusivi dedicati alle famiglie e ai tifosi, oltre alla piena integrazione con l'area commerciale adiacente.

Della futura casa bianconera, insomma, resta ignoto solo il nome, che sarà legato a un grande sponsor. Un brand internazionale dovrebbe legare il proprio marchio fornendo il «naming right» di un impianto all'avanguardia. Che, da qualche parte, dovrebbe comunque portare un riferimento a Giovanni e Umberto Agnelli. **M.D.M.**